

Notiziario Trimestrale
Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna.
Sezione di Cuneo

[Htt://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita dalle 21 alle 22,30

N° 3 – Cuneo, Settembre 2022

Cari Soci

L'estate è finita, è stata particolarmente accaldata e secca ma ci ha permesso di fare gite ugualmente appaganti e da ricordare.

Ora entriamo nell'autunno speranzosi in temperature più accettabili e nell'arrivo delle piogge. Ciò ci permetterà di riprendere le nostre attività motorie ed i nostri rapporti sociali (virus permettendo) . A tutti voi buon autunno.

MM



ATTIVITA' FUTURE

Domenica 2 ottobre - Percorso occitano: Villaro - Chiappera - Villaro - E

Percorso che, senza raggiungere cime, regala scorci incantevoli sull'alta Val Maira. Da borgata Villaro a Chiappera, passando dalla cappella di San Maurizio, Chiappera, Saretto con il suo lago artificiale, Ponte Maira ed infine ritorno a Villaro. Da non sottovalutare impegno e fatica, a dispetto del poco dislivello.

Località di partenza borgata Villaro

Dislivello 500 m e 14 km di saliscendi

Tempo complessivo 5 ore

Mezzo di trasporto auto proprie.

Per adesione telefonare, entro venerdì 30 settembre, ai coordinatori:

Valter Marabotto 340 526 2253 - Anna Testa 340 230 0471

Domenica 9 ottobre - Giro delle Langhe: Anello di La Morra - E

Si percorre il sentiero n. 7, molto panoramico con viste spettacolari su tutte le colline delle Langhe. Il percorso, di facile accesso su sterrate e ampie capezzagne, è esposto al sole tra vigneti e cru più rinomati e storici. Escursione da vivere, da apprezzare che ci regala un ricordo unico di questi luoghi romantici.

Località di partenza La Morra

Dislivello 400 m e 12 km

Tempo complessivo 4 ore

Mezzo di trasporto auto proprie o pullman in base agli iscritti.

Per adesione telefonare, entro giovedì 6 ottobre, ai coordinatori:

Francesco Castellino 328 897 3141 - Mitiku 348 950 5641

Domenica 16 ottobre - Visita culturale e Pranzo Sociale - T

Ritrovo e partenza ore 7,30 da piazza Costituzione – viaggio in pullman

“ANDREMO A VEDER LE STELLE”

Arrivo: ore 9,45 a Vezzolano (Albugnano) – ore 10 inizio della Visita guidata della Canonica Santa Maria di Vezzolano (durata della visita ore 1,15).



La Canonica di Santa Maria di Vezzolano, impropriamente chiamata Abbazia, faceva parte di un importante complesso monastico in stile romanico e gotico, ricordato in un documento del 1095. La tradizione fa risalire la fondazione della chiesa a Carlo Magno. Degli edifici che componevano il monastero sono arrivati fino a noi la chiesa, il chiostro e la sala capitolare.

Ore 12,00: Pranzo Sociale presso l'Agriturismo “Alle Tre Colline” di Albugnano



Ore 16: Visita Museo Astronomia, Spazio e Planetario a Pino Torinese

Il Museo interattivo si visita liberamente utilizzando l'audioguida e muovendosi tra le postazioni distribuite su tre piani.

Segue lo spettacolo nel Planetario digitale immergendosi tra stelle, costellazioni e corpi celesti del cielo estivo.



Costo totale: 42 € (il viaggio è offerto dalla Giovane Montagna)

Coordinatori.: Anna Mondino: 366 282 9746 - Cesare Zenzocchi: 342 744 0616

Prenotazioni in SEDE: venerdì 23 e 30 settembre e 7 ottobre dalle ore 21 alle ore 22,30 con versamento della quota tassativamente **entro il 7 ottobre p.v.**

18 / 19 ottobre – Preparazione calendario attività anno 2023

Ritrovo in Sede **alle ore 21** per preparare il calendario delle attività per l'anno 2023.

I soci sono gentilmente invitati a contribuire con proposte ed a rendersi disponibili come Coordinatori.

Sabato 22 / Domenica 23 – Assemblea Delegati 2022 a Roverè Veronese - T

a cura della sezione di Verona

Cari Amici,

la Sezione di Verona è lieta di invitare le sezioni di Giovane Montagna all'Assemblea dei Delegati 2022 che avrà luogo nel territorio lessinico del Comune di Roverè Veronese, presso la Casa Diocesana di Incontri a Roverè Veronese (VR).

La struttura è dotata di camere singole, doppie, multiple, tutte con servizi privati, ampie sale per i pranzi, una grande Chiesa e due cappelle e una sala riunioni. All'esterno un ampio parco circonda la casa e consente momenti di pace e riflessione al cospetto della natura.

L'Assemblea è momento centrale per la vita della nostra associazione sede di bilanci, confronto, rilancio e programmazione.

La logistica della casa che ci accoglie potrà favorire il nostro stare insieme e ottimizzare anche i tempi dei lavori consentendo la contemporanea presenza di tutti gli ospiti. Saremo nella media montagna lessinica a circa 900 metri di altitudine e cercheremo di trarre spunto anche da questo per riflettere sulle relazioni tra il nostro far montagna e il futuro dei territori montani alla luce dei cambiamenti in atto, incontrando anche chi vive la montagna sulla propria pelle.

Bozza Programma dell'ASSEMBLEA dei DELEGATI

Sabato 22 ritrovo e partenza **ore 6,00** in piazza della Costituzione (Cuneo).

Ore 12.30: pranzo presso la struttura.

Ore 14.00: inizio Assemblea: saluti e presentazioni degli ospiti

Ore 14.15: pensiero spirituale (a cura di Don Flavio Gelmetti, mazziano, cappellano delle Chiesette Alpine del Veronese)

Ore 14.45: inizio lavori assembleari

Ore 18.00: fine lavori assembleari

Ore 18.30: S. Messa celebrata da don Flavio Gelmetti

Ore 19.30: cena

Ore 21.00: evento serale: "Una montagna da vivere lentamente: storia di due pastori della Lessinia"

Domenica 23

Ore 08.30: ripresa lavori assembleari

Ore 12.00: chiusura Assemblea

Ore 12.30: pranzo

Ore 15.00: commiato e fine dell'evento

Programma per gli ACCOMPAGNATORI:

Sabato pomeriggio: passeggiata nella valle delle Sfingi di Camposilvano con guida, visita al Museo Geopantologico ed al Covolo.

Domenica mattina: visita guidata della Chiesa Parrocchiale di Roverè V.se e passeggiata fino alla Grotta di Monte Capriolo. Visita della stessa guidati dal gruppo speleologico.

COSTI:

per il soggiorno **95 €** dal pranzo di sabato al pranzo di domenica, vanno aggiunti **10 €** per la camera singola, più il costo del viaggio in pullman. Al momento della prenotazione versare un acconto di **40 €** entro il 30 settembre. Il saldo deve essere effettuato entro il 7 di ottobre.

Venerdì 28 ottobre - Assemblea Soci - Cons. Pres. Sez.

In sede alle **ore 21** si terrà la consueta Assemblea dei Soci. Vi aspettiamo numerosi.

Domenica 30 ottobre - Anello Tetti Colletta – E

Dal semaforo di Vernante s'imbocca la strada provinciale che conduce a Palanfré sino all'area attrezzata nei pressi della bacheca del Parco Naturale delle Alpi Marittime (fontana). Si prosegue ancora per 200 metri sulla strada per poi deviare a destra lungo una sterrata che entra nel bosco. Lasciata la sterrata a sinistra inizia un sentiero che porta alla borgata di Tetto Colletta dove sono conservati i resti del forno comunitario e la cisterna per l'approvvigionamento idrico. Poco fuori la borgata un pilone votivo dedicato a San Nicolao, a San Giovanni Battista e alla Madonna. L'itinerario prosegue a sinistra sulla mulattiera pianeggiante e si raggiunge l'intaglio della Bercia dove è posizionata una Madonna e dove termina il nostro percorso. Ritorno su altro sentiero per raggiungere il nostro punto di partenza.

Località di partenza Vernante area picnic

Dislivello 430 m e 10 km

Tempo complessivo 4 ore
Mezzo di trasporto auto proprie

Per adesione telefonare, entro venerdì 28 ottobre, ai coordinatori:
Dina Ghibaudo 340 464 6449 - Giancarla Mellano 333 894 0999

Domenica 6 novembre - Castello Albertis a GENOVA – T

La gita avrà inizio con la visita del castello d'Albertis, situato nel quartiere di Castelletto (vista sul mar Ligure), fatto edificare nel 1886 su di un antico bastione delle mura trecentesche. E' sede del Museo delle Culture del Mondo. Terminata la visita ci sposteremo nei parchi di Nervi dove consumeremo il nostro pranzo al sacco e torneremo al pullman percorrendo la passeggiata a mare "Anita Garibaldi".

Per adesione e versamento quota pullman, in SEDE venerdì 28 ottobre dalle ore 20,30 alle ore 21, presenti i coordinatori:
Elsa Pepino 338 954 3248 - Alfonso Zerega 342 512 6553

Domenica 13 novembre - Festa ai Folchi - T

Festa del bollito a Folchi (salvo recrudescenza covid).

In attesa del "bollito", possibilità di effettuare passeggiate nei dintorni di Folchi. Pranzo previsto per le ore 12,30.

Mezzo di trasporto auto proprie

Prenotazioni entro martedì 8 novembre telefonando a:
Stella Serra 333 174 8366 - Andrea Greborio 346 641 2737

Domenica 20 novembre - Quattro chiesette di Venasca - E

Il percorso ad anello si snoda in gran parte su sterrato in mezzo a boschi di latifoglie con prevalenza di castagni. Si raggiungono diverse borgate parzialmente ristrutturate. Necessari scarponi e consigliati i bastoncini.

Località di partenza Venasca
Dislivello 450 m
Tempo complessivo 4,30 - 5 ore
Mezzo di trasporto auto proprie

Per adesione telefonare, entro venerdì 18 novembre, ai coordinatori:
Vilma Cicotero 339 112 1077 - Lucia Paseri 339 380 1232

Domenica 4 dicembre - Gita collinare in Val Grana alle Cave di Lose – E

Partenza da San Pietro di Monterosso Grana (815 m), su sentiero verso ovest, si raggiunge la località Combetto (1025 m) e, successivamente, la borgata Fugirus (1015 m), luogo di ricordi della guerra partigiana. Proseguendo in leggera discesa, su scaloni di pietra, si giunge alle cave di lose dove sono ancora visibili le carrucole e le funi in acciaio dei carrelli. In discesa, su strada sterrata, si giunge ad una piccola borgata con prato, dove sono posizionati uno slittone ed una grande pietra a ricordo del lavoro dei cavatori. Raggiungiamo la strada provinciale per Saretto ed, in breve, ritorniamo a San Pietro di Monterosso.

In alternativa, dalla cava di lose, possibile variante verso altre cave, il monte Ruera, la borgata Ruera (1300 m) per poi scendere a Frise (1222 m), e quindi ritornare a Saretto.

Località di partenza San Pietro di Monterosso Grana
Dislivello 200 m – 500 m circa
Tempo complessivo 4 – 4,30 ore
Mezzo di trasporto auto proprie

Per adesione telefonare, entro venerdì 2 dicembre, ai coordinatori:
Silvia Cammarata 347 182 0519 - Marco Montaldo 335 252 453

Venerdì 16 dicembre - Serata auguri natalizi

Dopo la Santa Messa si spera di poter organizzare un momento conviviale.

In prossimità dell'evento verranno comunicate notizie sul gruppo WhatsApp Soci.

Sabato 31 dicembre - Capodanno in sede

Le informazioni utili per questa serata verranno comunicate sul gruppo WhatsApp Soci.

ATTIVITA' SVOLTE

Giovedì 26 maggio - Pulizie al Bivacco Valmaggia di Carla Bellone

Alle ore 8 incominciamo a camminare. Il cielo è blu intenso. Abbiamo 5 kg di impregnante, pennelli, spazzole, strofinacci, prodotti per pulizie e lenzuola "fresche di bucato", il tutto equamente suddiviso nei nostri zaini. Dopo un'ora e mezza siamo arrivati. È la prima volta che vedo il Bivacco, dalla sua inaugurazione (8/9/2013). Provo un grande entusiasmo e sono felice di essere qui, con gli amici della GM. Siamo in cinque, peccato per chi non c'è, sarebbe stato molto piacevole anche per altri Soci GM. Mario e Mitiku si destreggiano nei lavori, tipo "edilizia acrobatica" e noi tre lavoriamo ai piani bassi. Per me è stata una bella esperienza, perché ho avuto la sensazione di pulire e mettere in ordine una casa che ho sentito anche un po' mia. Abbiamo ammirato una magnifica e diffusa fioritura. Penso che sarebbe utile ritornare al Bivacco Valmaggia a fine estate per verificarne lo stato.

Grazie ad Anna T., Elena, Mario e Mitiku.

Domenica 3 luglio - Lago Bleu e Rocca del Nigro di Luisa Serra



La Valle Varaita si presenta come zona al cui interno sono presenti molti laghi montani, antiche borgate ed il bosco dell'Alevè. In questa domenica d'inizio luglio il nostro itinerario si snoda oltre l'abitato di Chianale dove posteggiamo le auto per dirigerci verso il lago Bleu ed alla Rocca del Nigro. All'inizio, nel lariceto, il sentiero è ripido ma ben mantenuto; prosegue nel vallone Antolina, supera le grange omonime, per poi salire alcuni rapidi gradini e raggiungere la conca del lago Bleu. Nonostante la siccità il lago si presenta in tutto il suo splendore. Non sempre affrontiamo percorsi per escursionisti esperti e l'adrenalina sale. Oltre il lago, il più esteso del territorio circostante, sullo sfondo si staglia la stupenda sagoma del Roc della Niera. Quest'ultima è una cima rocciosa ed il suo lato est è fortemente dirupato. In cima alla Rocca del Nigro troviamo un altarino sovrastato da una Madonnina, oltre a due targhe commemorative ed il libro di vetta: bellissimo il panorama sul vallone di Chianale e sul lago di Pontechianale. Tutt'attorno le montagne Roc della Niera, Rocca Bianca, Pic d'Asti, Pan di Zuccherò, Monte Losetta creano uno spettacolo ineguagliabile.

E' stata una bella gita piena di emozioni.

Domenica 24 luglio - Colle del Prete e Testa di Garitta Nuova di Lucia Ramero

La meta dell'escursione di oggi in Val Varaita è duplice, lo scopo degli organizzatori Stella ed Andrea è di soddisfare anche gli iscritti alla GM lontani da Cuneo. Dopo aver parcheggiato le auto poco sopra la borgata Ruà di Becetto ci incamminiamo sulla comoda rotabile che si inoltra nel bosco e percorre il vallone attraversando diverse "Meire". Proprio accanto ad una di queste si trova l'unica fontana dove ci rinfreschiamo e facciamo rifornimento di acqua..., già, la preziosa acqua! Oggi apprezziamo le nuvole che oscurano il sole liberandoci dalla calura opprimente, nuvole che non sembrano annunciare la pioggia... Sui prati, falciati, la magra erba stenta a riprendersi e diffonde un inebriante profumo di fieno. Lungo il percorso un simpatico cartello: "Galline lungo la strada, tenere i cani al guinzaglio!" ma noi vediamo solo mucche al pascolo!

Poco prima di raggiungere il Colle del Prete un piacevole ed imprevisto incontro: due ciclisti in tenuta sportiva ci raggiungono: sono Mirella e Renzo venuti a salutarci! Giungiamo così tutti insieme al grande prato dove sorge una piccola cappella in pietra con un altare da cui si può godere di un ampio panorama sulla bassa Val Varaita. Per alcuni di noi la meta è raggiunta, mentre gli altri decidono di proseguire per Testa di Garitta Nuova. Percorriamo il tracciato prevalentemente erboso che si snoda sulla dorsale e distinguiamo di tanto in tanto bianche mandrie al pascolo; l'aria diventa più fresca e la nebbia ci avvolge. Scorgiamo finalmente il grande ripetitore bianco situato a poca distanza dalla nostra meta. Raggiunta la croce, la soddisfazione è tanta! Dopo le foto di rito ed un breve spuntino iniziamo la discesa per incontrare le nostre compagne che pazientemente ci attendono. Non ci resta che ringraziare i coordinatori Stella ed Andrea per questa piacevole escursione che ha lasciato soddisfatti tutti i partecipanti!

Mercoledì 3 agosto - Dintorni di Isola 2000 di Lina Dutto



In una bella giornata estiva, il gruppo composto da 15 escursionisti si ritrova a Borgo San Dalmazzo per imboccare la strada che in Valle Stura conduce al Colle della Lombarda, fino a raggiunger la stazione sciistica di Isola 2000. Dal parcheggio iniziamo a salire lungo un sentiero che si snoda dolcemente fra prati cosparsi di fiori e rigagnoli rinfrescanti e, in poco tempo, raggiungiamo i bellissimi laghi di Terre Rouge. Ci soffermiamo per uno spuntino, scattare foto, ammirare lo splendido panorama e le montagne che si stagliano contro il cielo azzurro. Imponente il Malinvern ed oltre la cresta, i laghi di Vallescura. Riprendiamo il sentiero per

raggiungere il colle della Mercierà dove alcuni di noi si fermano mentre gli altri raggiungono la cima. Impagabile la vista a 360 gradi. Renato ed Anna, i coordinatori, raccontano interessanti fatti di storia e testimonianze del luogo. Infine stanchi, ma entusiasti per la bella giornata trascorsa, percorrendo una stradina in mezzo ai prati si ritorna al parcheggio.

Domenica 17 luglio - Anello Valloni Sauma e Tesina da Callieri di Dina Ghibaudo

Il gruppo è ristretto ma motivato, si percorre la Valle Stura fino a Bagni di Vinadio e si prosegue verso la borgata Callieri dove si lasciano le macchine. Superato un ponte troviamo delle paline indicative, si procede verso destra in una bella zona boscosa prendendo a salire in modo costante. Il capo gruppo in testa sfoggia un bellissimo cappello proveniente dalla Bolivia e con sguardo attento controlla il piccolo gruppo che sale compatto. Seguendo le indicazioni si arriva su una strada sterrata, a tratti abbastanza ripida, ma il bello deve ancora venire. La strada diventa sentiero, in parte roccioso, dove ai lati crescono arbusti e piante di mirtillo. Il sentiero si inerpica ora più ripido, in tipico ambiente alpino ed il fiato diventa sempre più corto. La penultima del gruppo, quella che fatica di più, viene incoraggiata dal secondo maschietto del gruppo a non mollare. Si supera un dosso, infine il percorso declina leggermente sino a raggiungere la conca pascoliva che precede il passo della Sommetta. Di fronte compare l'imponente complesso roccioso in tutta la sua maestosità. Per effettuare il ritorno ad anello si scende nel sottostante Vallone dove il sentiero non è sempre evidente e dall'alto si nota la caratteristica Capanna Tesina. Ad un certo punto del percorso si snoda un sentiero nuovamente in salita per raggiungere un lago poco conosciuto, senza nome ma segnalato nella cartina. Al lago sosta per il pranzo e Dina, per la gioia di avercela fatta, suggerisce di battezzarlo "dei magnifici sette". Dopo la sosta si ritorna sui nostri passi fino a raggiungere la deviazione per scendere nell'aspro Vallone Tesina. Si scende lungamente, attraverso boschi di larici con la raccomandazione del capo gita di fare attenzione alle pigne coperte dalle foglie. Eccoci arrivati al punto di partenza. La gita è terminata, tutti contenti perché il giro non è stato facile: Anna esclama "Dina sei stata tosta!"

Domenica 21 agosto - Rocca San Bernolfo di Marisa Golemme



Partenza un po' "caotica" per il fatto che, agli amici romani, l'albergo ha fornito loro in ritardo il pranzo al sacco. In ogni caso, a parte questo inconveniente, la gita è stata veramente fantastica soprattutto per me che era la prima volta che salivo sulla Rocca. Bella esperienza anche con il gruppo che si è dimostrato molto compatto e di ottima compagnia. In vetta è stato bello vedere la soddisfazione sui volti di tutti, oltre al panorama veramente appagante per gli occhi e l'anima.

Ci giriamo e ops.....gli amici romani ci hanno raggiunto. Quindi che dire?

Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti.

Domenica 21 agosto - Laghi di Collalunga di Silvia Cammarata

Un bel gruppo di soci della GM è partito in auto per raggiungere la località di San Bernolfo. È consigliato arrivare a San Bernolfo al mattino presto onde evitare di non trovare parcheggio. La camminata inizia su un piccolo tratto di strada asfaltata per poi svoltare a sinistra e raggiungere una strada sterrata che conduce, passando attraverso una magnifica pineta, al rifugio De Alexandris Foches al Laus. Al rifugio, alcuni del gruppo, dopo un buon caffè e colazione, hanno ripreso il cammino e, dopo un breve tratto, si è arrivati ad un primo lago chiamato di San Bernolfo. Quello che colpisce immediatamente è la limpidezza dell'acqua ed i suoi colori. Dopo una breve tappa fotografica, il gruppo è proseguito verso la seconda meta: il lago di Mezzo. Durante il percorso i soci sono stati raggiunti da un ospite speciale venuto da Roma, con altri soci della Giovane Montagna della capitale, per visitare le magnifiche montagne del Piemonte. Il socio romano ha stupito tutti con la sua simpatia, la sua curiosità, la sua affabilità ed il suo coraggio: l'acqua fresca dei laghi di montagna non gli ha impedito di fare ben tre nuotate! Si è poi proseguito per la tappa finale del percorso: il lago Superiore di Collalunga. Considerata l'altitudine e la presenza di alcune nuvole, si è deciso di scendere al lago di Mezzo per il pranzo. Terminato si è ripresa la via del ritorno facendosi catturare ancora una volta dalle bellezze della natura (le mucche al pascolo, le marmotte, gli invitanti lamponi da mangiare, il ruscello che per alcuni tratti costeggia il sentiero del percorso, le pietre dorate alla luce del sole) e portando nel cuore il desiderio di poter presto tornare a camminare in montagna.

5 / 10 Settembre

Etruschi e le colline metallifere di Franca Acquarone Foto di Elsa Pepino

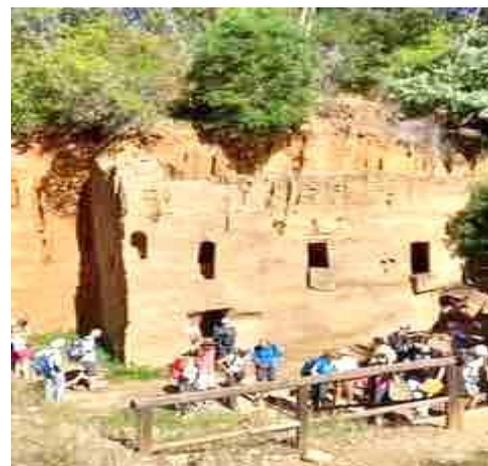
Domenica 11 settembre

Fa fresco in queste ore di primo mattino a Mondovì. Il sonno, ieri sera, tardava a venire dopo le ore del viaggio e l'incursione dei ricordi che arrivano come flash a colorare il dormiveglia che anticipa i sogni. Siamo tornati, noi 46 della Giovane Montagna, con un viaggio tranquillo senza code d'autostrada e senza inconvenienti, ben trasportati dalla guida sicura di Marcello. A Marcello sono stati affidati il pullman e la nostra voglia di scoprire scorci di mondo di cui non sapevamo, e lui è una garanzia.

Lunedì 5 settembre

Siamo arrivati a Populonia in tempo per un pranzo al sacco e una visita alla necropoli etrusca di San Cerbone. Nella parte bassa del Parco Archeologico di Baratti e Populonia si trova la necropoli che vogliamo visitare, caratterizzata da diverse tipologie di tombe etrusche. Ci inoltriamo lungo il 'percorso delle Cave' per i sentieri che solcano un sottobosco ricco dei profumi e dei colori della vegetazione mediterranea. Le tombe etrusche a cassone e si aprono sui declivi e lasciano intuire passaggi verso il cuore della collina. Il numero delle sepolture che incontriamo ci dice di una civiltà antica e fiorente. Populonia è stata infatti un antico insediamento etrusco, l'unico sorto lungo la costa. Era una delle dodici città stato che facevano parte dell'Etruria ed erano unite dal governo del Lucumone, un sacerdote-re. Le sepolture

variano per tipologia forma e dimensione a seconda dell'epoca a cui risalgono. Saliamo verso la sommità della collina e incontriamo la Necropoli delle Grotte utilizzata tra il IV e III secolo a.C. Numerose finestre sembrano aprirsi sulla parete di pietra panchina. La parete si staglia imponente con il suo colore rossastro e narra di uomini e donne inumati o cremati. Tombe più piccole di bambini e tombe in cui hanno riposato i resti di adulti certamente importanti. La tomba di una sacerdotessa ci dice come le donne etrusche godessero di considerazione, potere e libertà. Scendiamo verso il piano accompagnati dall'odore dei funghi e del sottobosco: l'acqua dei giorni passati ha intriso la terra scavando rivoli lungo il sentiero. In basso il prato è assolato e l'aria è calda, la guida ci accompagna con un balzo anche temporale, verso il mondo degli etruschi del VII e VI secolo a.C. Entriamo nella prima tomba a tumolo, è una sepoltura familiare appartenente all'aristocrazia dei principi guerrieri. È molto grande con oltre 20 metri di diametro. La costruzione affascina per la sua precisione e per la perizia con cui è stata edificata: ha una sorta di gronda per lo scolo dell'acqua e un basamento in arenaria. Entriamo lungo un percorso che conduce alla camera funeraria vera e propria e lo sguardo scivola sulle pareti e sul soffitto a cupola che ci sovrasta. Altre tombe a tumolo e poi sepolture a sarcofago e infine una tomba a edicola molto simile ad un tempio che probabilmente ha accolto le spoglie dei componenti di una famiglia aristocratica del IV secolo a.C. La buona conservazione della necropoli è certamente riconducibile a tutte le scorie minerarie, ferro ed ematite derivanti dalla lavorazione del minerale proveniente dalle miniere dell'isola d'Elba. Tale lavorazione era grandemente sviluppata e in epoca etrusca aveva originato un intenso scambio commerciale con altre genti e paesi delle isole e delle terre vicine. Le scorie di ematite non del tutto sfruttate sarebbero poi state utilizzate in tempi recenti per ricavarne quel ferro che gli etruschi non erano riusciti ad estrarre a causa dei limiti dei forni nella produzione di calore.



Massa Marittima ci aspetta per la cena e per il necessario riposo. Domani sarà una giornata intensa di cammino e di scoperta.

Martedì 6 settembre, mattino.

Oggi è il giorno di Massa Marittima che marittima non è. Dal mare la separano ben 20 km. Questa città è inizialmente "Massa delle Maremme Senesi", "Marittima" lo sarà poi per volere del governo lorenese che nel 1700 impose molti toponimi maremmani ai suoi possedimenti. Massa Massetana, ricca di miniere sfruttate fin dalla Preistoria, tanto da indurre gli storici a



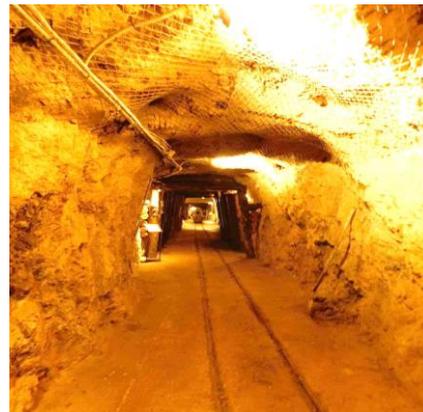
pensare che sul suo territorio sorgesse l'etrusca Vetulonia, ha una storia millenaria legata alle Colline Metallifere. Ora ci appare come una città medioevale, sede vescovile a partire dal XI secolo. La fortuna della città, legata prevalentemente ai numerosi giacimenti minerari da cui venivano estratti rame, argento, piombo e allume, raggiunge il suo apice agli inizi del '300, è in questo periodo che la Repubblica Massetana battè moneta propria ed elaborò il primo Codice minerario della storia. La guida spiega e man mano che percorriamo le vie: discese e salite, percorsi lungo le mura della Fortezza

e della Torre del Candeliere, la storia sembra prendere vita ed i balestrieri affacciarsi alle feritoie. Soldati, armati e fieri, sono pronti a difendere la loro città. Dame e cavalieri percorrono le strade che arrivano al Terziere della Città Vecchia e alla Cattedrale di San Cerbone. La

piazza è bianca di luce che si riflette sulle pareti del Palazzo del Podestà e sembra salire lungo la ripida scalinata che porta all'ingresso della Chiesa. Siamo in un salotto di travertino in cui i palazzi si fronteggiano in una sfida di bellezza. La Cattedrale di San Cerbone, costruita dall'anno 1000 fino al 1300, si erge quasi candida su piazza Garibaldi. L'interno rimanda alla vita del Santo a cui è dedicata. Cerbone, vescovo di Populonia, avrà fra le molte vicissitudini quella di confrontarsi con due orsi improvvisamente mansueti, ma non solo: potrà donare al Papa uno stormo di oche ed essere accompagnato nella Messa mattutina dal coro degli Angeli. Le vicende della vita del Santo sono raccontate nelle sculture e nei dipinti a partire dal Battistero fino al Sarcofago che ne contiene il corpo. Nella parte più alta della città ammiriamo la Torre del Candeliere, l'Arco e la Fortezza Senese. Nel 1335 Massa Marittima fu sottomessa a Siena che tentava di impossessarsi delle sue miniere. La peste avrebbe successivamente indebolito la sua economia dando origine ad un periodo di decadenza economica e demografica accentuata dalla insalubrità del luogo. Ci lasciamo catturare dalle narrazioni della guida, qualcosa si fissa in modo indelebile nelle nostre menti. Molto, forse, verrà dimenticato. Resterà il piacere della scoperta di un luogo che trasuda una storia millenaria. Ci aggiriamo fra i tavolini dei bar, ben disposti sui confini della piazza. I Massetani, con la loro parlata, ci accompagnano nel nostro girovagare da turisti attenti e curiosi e un po' ridanciani: la Fonte dell'Abbondanza con l'Albero della Fecondità induce discorsi seri e maliziosi insieme. Il pranzo al ristorante è stato degno della tradizione toscana: abbiamo mangiato a Valpiana, bene e a volontà.

Martedì 6 settembre, pomeriggio

Il Parco Minerario Naturalistico fa parte della Rete dell'Unesco ed è un museo/parco che vuole testimoniare l'attività mineraria estrattiva della pirite, iniziata agli inizi del 1900 e continuata fino al 30 giugno 1981. Arriviamo a Gavorrano dopo un percorso che ci consente di vedere i tralicci della miniera Roma. Immaginiamo i pozzi che possono scendere oltre i 700 m. La guida ci conduce lungo una delle gallerie della miniera in cui è ricostruita l'ambientazione dell'attività estrattiva. Ecco possiamo immaginare i ragazzi che battono sulle rocce con i loro martelli a percussione, pesanti da sfinire le braccia, possiamo vederli avvolti dalla polvere e dal calore insopportabile della miniera. Eccoli a riempire i carrelli in un lavoro sfibrante che dura ore e ore, pagati a cottimo ed immersi nel chiarore delle lampade. Attenti al rumore e al tremito delle rocce prima e dopo lo scoppio della dinamite con il rischio di crollo che li accompagna ogni volta che un candelotto



deve scoppiare. Eccoli che sono entrati con una medaglietta che ne indica la presenza a coloro che stanno all'ingresso e si accertano del loro ritorno in superficie alla fine del turno. Sono ragazzi o giovani uomini che arrivano dalle zone più povere della nostra Penisola in cerca di un salario sicuro a prezzo della salute e di una fatica infinita in una situazione di rischio perenne. La pirite andrà ad alimentare lo stabilimento Montecatini del Casone di Scarlino per la produzione di acido solforico. L'attività estrattiva durerà fino al momento in cui si rivelerà antieconomica e verrà soppiantata dall'utilizzo delle scorie del petrolio.

Il nostro cammino prosegue attraverso un percorso che ci porta ad una cava di calcare ormai dismessa in cui è stato realizzato il 'Teatro delle Rocce' adoperato per spettacoli e concerti.

Mercoledì 7 settembre, mattino

Alle spalle del litorale toscano con le sue spiagge più famose c'è una campagna che sembra un quadro e tra le colline che degradano verso la Maremma appare all'improvviso una grande macchia di azzurro, una gemma turchese incastonata fra il giallo e il verde dei campi. E' così che ci appare il lago dell'Accesa: è un incantevole e piccolissimo lago di appena 14 ettari con una profondità che arriva a toccare i 50 metri. Difficile resistere alla tentazione di un bagno intero o almeno di un mezzo bagno. Dal mistero alla leggenda il passo è breve: si tratta di una vecchia storia che, caso raro, ha una data precisa: 26 luglio 1218, era il giorno di Sant'Anna,

protettrice dei mietitori e quindi giorno di rispettoso riposo per i contadini. Quel giorno di Sant'Anna era speciale, il raccolto prometteva bene e qualcuno decise di continuare a mietere



senza rispettare la prescrizione del riposo. Ma ecco, ad un tratto, un boato e un immane gorgo d'acqua: i carri sprofondano nel terreno con i loro buoi e con tutte le messi e i mietitori. Un'immensa quantità d'acqua sgorgò dal suolo a ricoprire i malcapitati sepolti per sempre in quel lago senza fondo. Ma la leggenda non si discosta molto dalle ipotesi e dalle scoperte dei geologi che ci dicono che inizialmente c'era uno stagno poco profondo le cui acque provenivano dal sottosuolo, i sedimenti e le rocce posavano su una caverna posta a maggiore profondità che si era riempita d'acqua. Probabilmente ci

fu un crollo e il lago sprofondò e si formò in un'enorme dolina. Questa la spiegazione scientifica, ma ciò non toglie che il giorno di Sant'Anna ad ascoltare con attenzione si odano ancora i muggiti dei buoi e lo stridore delle ruote dei carri. Noi ci limitiamo ad un bagno ed a una camminata lungo il perimetro dell'acqua, ben decisi a non contravvenire a nessuna regola: ci riposiamo, mangiamo, esploriamo riempiendoci gli occhi e la mente di bellezza. Completiamo la mattinata con la visita ad un insediamento etrusco del VII° secolo: le fondamenta di ricche dimore disegnano il terreno fra le querce e i lecci. Possiamo immaginare donne al telaio o chinate sul focolare in case costruite con perizia con stanze e portici. Ecco i nobili Etruschi dotati di spirito imprenditoriale, proprietari delle miniere delle Colline: uomini importanti e facoltosi. E poi pensiamo a coloro che passavano la vita ad estrarre metalli o agli addetti ai forni: quelli stavano in capanne di cui non rimane traccia. Torniamo verso il pullman, ci muoviamo tra le eriche giganti (radici di scopa) e il pensiero degli Etruschi lascia il posto a quello di splendide pipe di radica.



Mercoledì 7 settembre, pomeriggio.

Vetulonia, il nostro pomeriggio inizia in questo che ora ci appare come un piccolo paese racchiuso sulla sua via principale e circondato da mura ciclopiche. Accoccolato sulla sommità di un colle ci accoglie con il silenzio del primo pomeriggio. E' settembre e il flusso dei turisti si è ridotto. Cerchiamo un bar per un gelato. Siamo impigriti dal sole e dal caldo. Vetulonia ci ricorda, con il suo museo, i fasti della civiltà Etrusca, quando questo piccolo paese era una città importante e ben organizzata la cui storia si è sviluppata ulteriormente in età medioevale. Entriamo nel Museo suddivisi in due gruppi, ammiriamo un gran numero di reperti e, per finire,



due splendide sale che ospitano una mostra evento "A Tempo di Danza. In Armonia, Grazia e Bellezza, dalle meraviglie del Museo archeologico di Napoli alle opere di Antonio Canova". Si resta quasi senza fiato di fronte alla bellezza di quelle due statue che arrivano, rispettivamente, da un passato tanto remoto e da un tempo non troppo lontano e carico di fascino. Questa giornata è colma di sorprese che si prolungano nelle ore della sera. Aspettiamo seduti sui gradini della Cattedrale di San Cerbone. Il rullio dei tamburi annuncia l'arrivo degli sbandieratori che ci regalano uno

spettacolo fuori programma. Le bandiere si sollevano e volteggiano verso il cielo rosso del tramonto. Massa Marittima rivive e ci regala, per un momento, i fasti della sua storia medioevale. E sembra di sfiorare un mondo che si perde nel tempo.

Giovedì 8 settembre, mattino.

Ci sveglia il rombo dei tuoni e il battere furioso della pioggia. C'è vento e l'acqua è entrata dalla finestra formando una pozzanghera sul pavimento del corridoio. Il maltempo è destinato a durare poco: gli bastano i tempi del risveglio e della colazione, ma la violenza della pioggia rende necessario un cambio di programma. Impossibili le visite a Roselle e a Saturnia invase



dall'acqua. Andiamo a Grosseto. E' una città esclusa dai percorsi turistici più tradizionali, forse è per questo che si rivela sorprendente. Enormi e maestose le mura di Cosimo I° De Medici con il Cassero Senese. Interessante l'installazione di tre enormi formiche di Rodolfo Lacquaniti realizzate nell'ambito degli eventi della Biennale dello Scarto, simbolo di resilienza e realizzate con i gommoni dei migranti del Mediterraneo. L'interno delle Mura ha dato rifugio agli sfollati della 2° Guerra mondiale, ha ospitato negozi e ha vissuto momenti di degrado, adesso la struttura è meta di visite ed è sede di incontri e mostre. Un locale, brillante di

luci e lampadari, è dedicato ai matrimoni civili. Grosseto è anche la città della malaria, l'ultimo caso è del 1956. La bonifica era iniziata con Leopoldo Lorena negli anni '20 del 1800 ed era finita nel secondo dopoguerra con il DDT degli Americani. Nel periodo fra le due guerre erano stati i Veneti a ripulire la valle dell'Ombrone dalla palude perché erano immuni o quasi dalla puntura della zanzara anofele. Andiamo nel centro della città: il Cassero del sale, la Chiesa di San Francesco con il crocifisso di Duccio di Buoninsegna, la Cattedrale di San Lorenzo, visitiamo tutto accompagnati dalle parole di una guida appassionata della sua città. Il monumento a Canopone (Leopoldo 2° Lorena) racchiude in sé tutto il dramma della malaria e tutta la speranza per un futuro libero dall'angoscia della malattia. Il Cassero del sale ha protetto i sacchi dalle scorrerie e dai furti visto che il sale era prezioso e abbondante tanto che le mamme minacciavano i bimbi di castigarli dando loro 'tanti sculaccioni quanto era il sale di Grosseto'. Il pranzo nell'agriturismo è buonissimo, i piatti sono quelli della campagna toscana e il posto è suggestivo. Mangiamo e partiamo per Castiglione della Pescaia.

Giovedì 8 settembre, pomeriggio.

Il pullman si muove verso Castiglione della Pescaia, innumerevoli filari di viti cariche di uva e distese di ulivi accompagnano il viaggio. I prati e i campi conservano le tracce del temporale notturno, la terra è piena zeppa d'acqua. Il cielo è grigio di nubi che si riflettono sul mare. Minaccia ancora pioggia. Facciamo una passeggiata lungo il porto. Dall'alto il Castello domina il borgo. Camminiamo lungo la via che ospita i negozi, i bar, le gelaterie con i colori invitanti delle creme e dei gusti alla frutta. Qualcuno sale fin sotto le mura del Castello/Fortezza, si inerpica lungo le stradine tortuose che arrivano in alto da dove lo sguardo può accarezzare il mare fino all'orizzonte. Una chiesetta impegna tre donne nella pulizia dei pavimenti, un cane che dorme ai piedi dell'altare si sveglia di colpo e guarda annoiato i turisti che si affacciano sul portone. Si va via a cercare il pullman per tornare a Massa Marittima e prepararsi per la cena. Come ogni sera ai tavoli si susseguono i commenti e le considerazioni sulla giornata. Il cibo è buono e mette di buon umore. Merito di Cesare a cui vogliamo fare un applauso grande. Lui, originario di questi posti, ci ha regalato il racconto di un pezzo della sua storia e ci ha narrato dell'amore profondo che nutre per la sua terra dandoci l'opportunità di conoscerla da vicino. Massa è estremamente suggestiva avvolta dal calore delle luci della notte. Piazza Garibaldi è piena di gente che cammina e si attarda ai tavolini dei bar. La musica di un musicista di strada propone brani che risuonano nei ricordi della nostra



giovinezza. La malinconia è vietata, ma ugualmente si insinua fra i pensieri. Domani è venerdì, ultimo giorno. Sabato si tornerà a Cuneo.

Venerdì 9 settembre, mattino.

Il maltempo di ieri si è lasciato appresso un'aria frizzantina, pulita. Partiamo con il nostro solito pullman, Marcello si appresta ad accompagnarci al Parco Naturale della Maremma. Ancora un percorso circondati dagli ulivi e dalle vigne fino all'ingresso del Parco che si estende per 30 Km di lunghezza, da Principina Mare a Talamone, e per 7 km di larghezza fino ai piedi delle colline Metallifere. Questo è stato il primo parco della Toscana, nel suo territorio ricadono gli ultimi terreni paludosi nei pressi della foce dell'Ombrone, ricchi di vita e ancora selvaggi. Alcuni territori, che sono classificati come "Zone di protezione speciale", sono ulteriormente protetti e inaccessibili ai visitatori. Siamo un poco in ritardo sulla nostra tabella di marcia, ci avviamo suddivisi in due gruppi accompagnati da due guide. Camminiamo in un territorio, caratterizzato da una vegetazione mediterranea e palustre insieme, che dà ospitalità a molti animali che non vediamo, ma che forse ci stanno osservando. La guida ci racconta che nel parco vivono varie specie di uccelli e mammiferi piccoli e grandi: il gatto selvatico, la volpe, il lupo, daini e cinghiali ne scopriamo le impronte sul terreno bagnato. Solamente le vacche maremmane, che pascolano fra le erbe rese verdi dalle ultime piogge, ci guardano con la dovuta indifferenza. La guida ci racconta che si tratta di animali allo stato semi brado, sorvegliate dai butteri e protette dal lupo nel momento del parto, se si tratta di primipare. Camminiamo nei pressi della spiaggia, il percorso corre per un tratto su di una sorta di terrapieno che ci consente di osservare la spiaggia e il mare, da un lato, e la palude dall'altro. Qualcuno di noi accorcia il cammino e trova il tempo per un bagno su di un litorale quasi deserto e selvaggio.



Venerdì 9 settembre, pomeriggio.

La meraviglia di Roselle induce al silenzio. La guida racconta e costruisce scenari etruschi e romani che si alternano mentre camminiamo lungo il cardo e il decumano immaginando piedi nudi di bambini e sandali di nobili romani. Entriamo in dimore dai pavimenti a mosaico, cerchiamo porticati e stanze termali, fantastichiamo del lago Prile che si estende sulla piana e immaginiamo le imbarcazioni che ne solcano le acque. Roselle ricca e opulenta, forse la più importante fra le 12 città stato, si disegna fra gli scavi, ben protetta dalle sue mura imponenti. Subisce il declino e la conquista da parte di Roma e poi il riscatto durante il primo secolo imperiale: entriamo in ricche dimore patrizie, immaginiamo il calore delle terme e i giochi nell'anfiteatro, partecipiamo alle discussioni e alle trattative nel Foro, rendiamo onore agli dei nei templi. Seguiamo giovani donne che si avviano lungo le strade e si fermano a conversare fra i giardini..... Roselle è del tutto scomparsa in epoca medioevale, condizionata da un declino inarrestabile dovuto tra l'altro, all'imperversare della malaria. Gli scavi, iniziati negli anni '50, ne hanno restituito le tracce e le rovine permettendoci di conoscere e di immaginare un pezzo della nostra storia. Torniamo a Massa Marittima, domani si va a casa. Dopo cena si è stanchi, ma quasi nessuno rinuncia ad una passeggiata in Piazza Garibaldi: dobbiamo salutare questa città che certo ha un'anima.



sabato 10 settembre,

è stato l'ultimo giorno di visite e viaggio. Ci siamo svegliati presto per il 'rito delle valigie' e poi siamo andati, accompagnati dalla malinconia e dalla smania del ritorno. Il vapore si alza leggero

come un velo sulle Biancane di Monterotondo Marittimo, camminiamo tra il biancore delle rocce e dei sassi striati del giallo dello zolfo e del rosso dell'argilla. Piccoli rivoli di sabbia e pietroline sottili sembrano vino versato fra il candore delle rocce sbiancate dall'emissione di vapore ad alta pressione contenente idrogeno solforato. La guida ci elenca innumerevoli composti chimici del vapore che si alza a una temperatura di circa 100° dalle fenditure della terra, spiega con perizia il come e il perché dell'estrazione dell'acido borico, mentre i "fumacchi" si sollevano e si dissolvono in un istante. Torniamo, da turisti, a sentirci montanari mentre ci inoltriamo lungo il percorso che costeggia l'area delle manifestazioni geotermiche. Le emanazioni di vapore ricche di acido solfidrico danno all'aria un odore che fa pensare a quello delle uova andate a male. Le guide raccontano di uomini, visionari, che hanno sfruttato la zona per la produzione di acido borico (Umberto Francesco Hoefer 1777) e che successivamente hanno intuito le potenzialità del vapore per la produzione di energia elettrica. (Francesco de Larderel, Piero Ginori Conti e altri dalla metà del'800 in poi). Erica, brughi fioriti e querce da sughero ci dicono di un microclima particolare, inaspettato ai 700 metri di quota di questi luoghi. D'altra parte le suole degli scarponi sembrano emanare un odore caratteristico di gomma calda. Camminiamo. La visita al Geo Museo delle Biancane ci proietta al centro della Terra. Si torna in superficie e, quando si esce, osserviamo con occhi diversi la struttura di cemento armato, simile a quella di un'enorme centrale nucleare, ma del tutto innocente, che si alza verso il cielo. L'energia geotermica, con il suo reticolo di tubi simili ad arterie d'acciaio, è una produzione ecologica e pulita. Salutiamo la le Colline Metallifere, Massa Marittima e soprattutto gli Etruschi con un pranzo che ci farà rimpiangere e ricordare a lungo la Toscana.



E' stato un viaggio in località ricche di poesia e di fascino, ai margini delle mete turistiche più conosciute e forse proprio per questo degne di maggiore curiosità e attenzione. Oggi a Mondovì mentre scrivo, ringrazio, a nome di tutti, Cesare per la sua tranquilla e impeccabile capacità organizzativa, ma soprattutto per averci permesso di condividere con lui lo sguardo sulla città e sui luoghi della sua giovinezza.

5 / 10 Settembre

Etruschi e le colline metallifere di Giulia Mellano

Sintesi degli spostamenti, con il desiderio di rivivere e condividere gli apprendimenti ed i piacevoli momenti trascorsi insieme. Grazie a tutti voi, compagni di viaggio e, in particolare, all'organizzatore, Cesare.

1° giorno, lunedì. Dal pullman: veduta sulle Alpi Apuane e le cave di marmo di Carrara; sosta pranzo presso la zona archeologica di **Populonia** e golfo dei **Baratti**. E qui si dà inizio alle danze dei motti di spirito: voltandoci, scorgiamo un..... apparentemente giovinetto baldanzoso, equipaggiato di cappello di paglia e maglietta a righe bianche-rosse, che almeno due del gruppo scambiano per cittadino americano. Ma no, osservando più attentamente, si profila come un noto componente del gruppo: questi, sentendosi in dovere di giustificarsi - sia rispetto alla maglietta indossata, che in merito alla nazionalità di appartenenza -, inizia a proferire frasi con perfetta inflessione americana, del tipo "come on, baby" e "I'm from Massachusetts", sventolando il cappello da cowboy (sic!). Tornando a cose serie, l'archeologo ci guida alla visita della necropoli: ematite, ossido di ferro estratto dagli Etruschi, che si calpesta sul sentiero; attraverso la via delle cave: tombe a cremazione (per ricchi) con resti conservati nel tessuto, entro il sito iniziato a scavare dal 1997; tombe a camera, lungo la parete principale della necropoli, risalente al 4° secolo a.C.; necropoli San Cerbone, risalente al 7° secolo a.C., area poi ricoperta da scorie della lavorazione del ferro: qui i morti sono però inumati; infine visita

all'interno della tomba a cupola; tomba degli Aryballos (vasetti per profumi); edicola, detta del Bronzetto. Finita la visita riprendiamo il viaggio in pullman per **Massa Marittima**.

2° giorno, martedì. Incontro con la guida a **Massa di Maremma**: la ricchezza della città è data dalle colline metallifere dalle cui miniere si estraeva pirite, ferro e argento, anche usato per coniare una moneta propria. A causa del prestigio acquisito, Massa ha suscitato la sete di dominio da parte di Siena. La zona è stata successivamente rivalutata per i prodotti agricoli (vite, ulivo) ed il turismo. Entriamo attraverso le mura, da cui si gode la vista sul golfo: Follonica, Populonia e in lontananza l'Isola d'Elba. Risalendo ancora le mura, con porte doppie del 1200, si arriva alla Torre campanaria e nuovamente, attraverso un arco di 21 metri, al piazzale, dove la vista spazia sul golfo di Follonica e sulla città antica. Si costeggia il cassero (struttura a protezione delle mura) dove si appostava il balestriero a difesa del Castello di Monteregio; di seguito il percorso si snoda dalla città vecchia al Terziere del Borgo Novo. Si costeggia poi la Torre con basamento in travertino e si arriva nella bellissima piazza del Duomo: palazzo vescovile, palazzo Malfatti, del Podestà. Questa piazza condensa l'incontro tra sacro e profano, la commistione tra la sacralità e il potere della borghesia cittadina. L'esterno della *Cattedrale* ha base di travertino soprastante la scalinata e superiormente di marmo rosa, l'interno presenta due stili: romanico e gotico, i capitelli, uno raffigurante l'aquila, la fonte battesimale in unico blocco di travertino (il leone alla base e la fonte di marmo forgiata dal Cavalcanti), il transetto ad opera di Giovanni Pisano, l'abside contenente l'arca di San Cerbone (del 1324), la Maestà (ex pala d'altare) di Duccio di Buoninsegna. Uscendo, contempliamo ancora l'architrave con i leoni e la storia di migrazione di San Cerbone. E qui si riapre uno sguardo di facezie sul gruppo: due componenti, presi da tanta bellezza e, ahimè, smarrimento di fronte all'affresco in Cattedrale: Pontefice/Vescovo/oche donate, si domandarono infine confusi: chi fosse il Papa e chi il vescovo e...chi avesse donato le oche...a chi... Per non parlare da ultimo dell'affresco esterno... scabroso: una fanciulla del gruppo, già matura, diede un primo frettoloso sguardo all'albero e, ancor più sui frutti: incredula e confusa, tentò di affinare ancora la vista e... rivide...: cotanti frutti non erano scaturiti dalla sua fantasia, ma, come successivamente confermato anche dalla guida, raffiguravano la preda ambita di medioevali fanciulle intente ad azzuffarsi per il possesso dei frutti stessi. E qui non ci resta che commentare su quanto sia cambiato il mondo!! Pranzo a Valpiana ed il pomeriggio le colline metallifere, passando per Scarlino e raggiungendo la miniera di **Gavorrano**. Si tratta di miniera di pirite, che arriva fino a 400 m di profondità, dismessa 40 anni fa, geoparco dell'UNESCO. La pirite veniva trasportata all'esterno per la sua trasformazione in acido solforico. Per l'intero gruppo è stato impressionante ed estremamente interessante farne visita: le gabbie, i turni denominati "la gita", gli attrezzi per fare scoppiare le mine, il medagliere, le condizioni ambientali insalubri, i rischi estremi, l'età dei ragazzi occupati... a dir poco ci hanno colpiti. In pullman, da ultimo, composto chiacchiericcio sull'esistenza o sparizione di gallerie sulla via di ritorno a Massa. Dopo cena, nella piazza della Cattedrale, qualcuno osservò attentamente la parte superiore della cupola ottagonale e... la vide "schiacciata" sul terzo lato, tanto da proporre, per il giorno successivo, una spedizione speciale ai fini di sincerarsi sulla veridicità sue e del gruppo.

3° giorno, mercoledì. Giro intorno alle mura, passeggiata dei bastioni, con vista sulle colline metallifere. In pullman si raggiunge il **sito archeologico del lago dell'Accesa**, patrimonio dell'UNESCO. Lungo il sentiero incontriamo molti esemplari di quercia da sughero; proseguiamo con la visita agli scavi del sito etrusco, in cui dimoravano le maestranze dei dipendenti minatori che vi lavoravano, di cui sono rimasti le fondamenta in pietra e i coppi. Facciamo una lunga e piacevole sosta, con pranzo al sacco, sulla riva del lago dell'Accesa: dalle sponde alcuni componenti del gruppo (per una volta in maggioranza uomini) osano spingersi in là con bracciate decise. Si verificò poi il ritrovamento, sulle rive, di un paio di infradito... di colore argentato, indubbiamente appartenenti ad una femmina. Chi poteva essere la proprietaria? Pensa e ripensa, chiama a raccolta i presenti: qualcuno proponeva di lasciarle lì, altri invece ne davano scontata la proprietà da parte di una del nostro gruppo. Ed effettivamente così fu. Nel pomeriggio transfer a **Vetulonia** e divisione in due gruppi per la visita al Museo. Il gruppo che attende coglie l'occasione per deliziarsi con un gelato buonissimo e ne promuove la 'l Group d'Cuni

godibilità ai compagni, al termine della visita. Si torna a Massa dove, sulla piazza della Cattedrale, prima ci viene finalmente svelato l'arcano (la cupola è ottagonale e non è "schiacciata!") e poi, alle ore 18, assistiamo allo *spettacolo* degli *sbandieratori*, gentilmente allestito per noi dal gruppo storico del "Balestro del Girifalco": elargiamo grandi e meritati applausi.

4° giorno, giovedì. Il temporale ci sveglia anzitempo e ci impone un inevitabile cambio di programma. La guida proporrà infatti la visita a Grosseto e, nel pomeriggio, Castiglione della Pescaia. Durante lo spostamento, vediamo il paesino di Montepescali. A **Grosseto** incontro con le guide e visita della città: il Cassero (torre), edificato da Cosimo de' Medici; dall'alto vista sulla Maremma, sull'Argentario, sulla città dall'interno delle mura; poi il pozzo ottagonale, comunicante con altre otto cisterne e visita all'interno della Fortezza; sguardo al bastione del Maiano: acquedotto della città; porta di Santa Lucia: con stemma senese. Successivamente dalla fortezza si transita direttamente alla città: anfiteatro della Cavallerizza, piazza del Sale (14° sec.) con le prigioni interrato; piazza Dante con il palazzo della Provincia, la *Cattedrale* in stile gotico toscano, la statua di Leopoldo II, detto il Canapone. All'interno del Duomo: la Madonna delle Grazie e il Cristo, di scuola senese del 1400; infine la Chiesa di San Francesco con il Cristo del 1300 (ligneo, che pare in movimento) di Duccio di Buoninsegna. La nostra guida ci ha condotto piacevolmente tra storia, arte, architettura e narrazioni varie intorno alla sua città. Pranzo *all'agriturismo* "Corte degli Ulivi", successiva passeggiata tra l'estensione dei terreni intorno ed il bestiame che pascola in grandi recinti. Si raggiunge, con la pancia piena, per quantità e qualità e piuttosto assonnati, **Castiglione della Pescaia** (bandiera blu e cinque vele). Qui ci concediamo un giro al porto fino al faro e una parte del gruppo, passando per il centro, sale sino al castello, da dove si gode la visuale sul promontorio di Castiglione.

5° giorno, venerdì. La giornata è serena e si va al **Parco Regionale della Maremma**, detto dell'Uccellina, che risale al 1975, si estende per 30 km dai Comuni di Grosseto a Talamone, area occupata tempi orsono dal lago Prile; ora d'inverno si formano paludi salmastre. Nel percorso si incontrano cavalli, aironi, vacche maremmane e in lontananza si vedono torri di avvistamento; incontriamo aree di smistamento animali e di raccolta pinoli. A piedi percorriamo il sentiero tra i pini: la guida ci informa sulla presenza di cinghiali, lupi, gatti selvatici, volpi; tra la flora: ginepro di varie specie, lentisco, ginestre, mirto. Uscendo dal bosco si arriva alla zona lacustre: da qui scenario su Argentario, isole Giglio, Montecristo, Elba, Giannutri, in lontananza Castiglione della Pescaia... E la nostra passeggiata arriva al casello idraulico, sino alla riserva integrale, alla foce del fiume Ombrone. Al ritorno, pranzo al sacco sulle panchine del parco: si accese una breve diatriba tra proprietari di... coltelli, di cui uno Opinel che, rispetto all'altro, venne definito meno "pesante" ma di uguale efficace potenza. E qui i presenti si lasciarono andare all'ilarità. Transfer nel pomeriggio in direzione **Roselle sito archeologico**: antica grande città etrusco-romana del 7° secolo, che segna il passaggio graduale dall'epoca etrusca alla romana. Roselle verrà abbandonata nel 12° secolo. È visibile inizialmente il complesso termale: tiepidarium, calidarium, bagno turco, il selciato romano, dov'è posizionata la vasca ornamentale con funzione anche di abbeveratoio. Proseguendo si arriva al Foro (piazza), all'incrocio/cardo tra più strade, dove sorgevano negozi. Restano alla base gli edifici di epoca etrusca, sovrastati dai successivi, di epoca romana. Nel foro si commerciava, ci si ritrovava nella basilica, o a scopo di giustizia, ovvero per riunioni. A lato si nota un guerriero, si celebrava il culto imperiale (opus reticolato) e si officiava a favore degli dei. La Domus dei mosaici, appartenuta a famiglia ricca, era munita di latrina interna, impluvium (con i tetti rivolti verso l'interno), terme con frigidarium, calidarium: scaldati con forni, triclivio (sala da pranzo), infine un' enorme cucina ed una piscina rivolta allo scenario circostante. Dalla parte opposta la statua di Agrippina e, proseguendo, le terme romane, munite di stanze per la cura del corpo, latrina pubblica ecc. Nel 5° secolo d.C. quest'area fu poi ricoperta per la costruzione di una chiesa, campanile, cimitero. Salendo ancora, resti di casa ellenistica e, infine, l'anfiteatro romano di epoca imperiale (1° secolo d.C.). Da ultimo, l'impluvium di epoca etrusca, il più antico, del 6° secolo a.C. Sulla via del ritorno si costeggia la cinta muraria, composta da pietre ciclopiche alte sino a 5 metri e di 3,2 km di perimetro.

6° ed ultimo giorno, sabato. Passaggio in prossimità del borgo di Niccioleta, dove c'è la miniera più profonda (700 m) che occupava migliaia di minatori provenienti da più regioni d'Italia e si arriva al **parco delle Biancane**, comune di Monterotondo. Ci troviamo di fronte alla centrale geotermica (del 1904, di proprietà dell'Enel) a ciclo continuo che, partendo dal percorso produzione/condensazione/separazione del vapore dall'acqua/torre di raffreddamento, produce energia. Ad inizio dell'anello delle Biancane veniamo avvolti dall'odore di acido solfidrico: si formano fumarole, putizze, soffioni. Luogo con elevata acidità, dove fiorisce il brugo e la quercia da sughero. L'acido solfidrico, uscendo ad elevato calore (fino a 150°) ha trasformato la natura e creato le varie colorazioni assunte dalle rocce esterne, quali cristalli di quarzo, argilla, diaspro; si estrae inoltre l'acido borico. In questa zona della Toscana sud sono sorte numerose lavorazioni (birrifici, ristorazione, caseifici, agricoltura, etc) alimentate ad energia geotermica. Segue visita al **Museo Mubia**. E poi si avviò la danza dell'ironia: la trasformazione delle fumarole in soffioni e la possibilità di un loro... utilizzo terapeutico, tipo sulfumigi o fumenti!! E questo ci fece non poco sorridere. Da ultimo il **pranzo** a base di pesci presso il "Giardino dei Medici" a Valpiana.

Infine **grazie** a tutti voi che mi avete dato la possibilità di condividere questa serena, istruttiva, densa settimana di apprendimenti, risate e pasti insieme.

16 / 18 settembre - Raduno intersezionale estivo a Sappada di *Luciana Tomatis*

Partenza alle ore 7,30 da Cuneo, siamo in 8 partecipanti più l'autista Valter, su un pulmino a noleggio, entusiasti di raggiungere le Alpi Carniche, da noi poco conosciute, attraversando la Pianura Padana per un totale di 8 ore di viaggio.

La manifestazione è organizzata dalla Sezione di Vicenza, a Piani di Luzzana, dove siamo alloggiati nella vasta struttura alberghiera "Bella Italia" comprensiva di piscina, discoteca, ecc... ed un funzionale cartello ci ha illustrato le gite:

- 1 - Andando intorno a Sappada;
- 2 - Lago di Bordaglia;
- 3 - Monte Peralba.

La prima gita è stata molto coinvolgente nonostante il tempo nuvoloso e freddo. Attraverso i boschi intorno a Sappada si è raggiunto un magnifico belvedere sul paesaggio dolomitico e tutt'attorno le case di legno addobbate con fiori multicolori.



Al pomeriggio siamo stati intrattenuti da un concerto di musicisti sloveni di fisarmonica. Sappada è un piccolo Comune di 1300 abitanti: sua particolarità è che con un referendum del 2008, ratificato nel 2017, è passato dalla Regione Veneto alla Regione Friuli Venezia Giulia. Il paese è attraversato dal fiume Piave. Domenica siamo stati tutti coinvolti nella stessa gita: Casera Tuglia. Arrivati a Cima Sappada abbiamo seguito la strada per Forni Avoltri e, dopo una carrareccia e un sentiero nel bosco, siamo arrivati alla malga Tuglia. Considerato lungo il viaggio di ritorno, non è stato possibile completare tutta l'escursione. Questi due giorni in cui ho camminato per ore immersa nella natura hanno suscitato in me tante emozioni: cammini, sali, scendi, arranchi, risali, scendi ancora... panorami, luci, aria, profumi..... dimentichi, lasci alle spalle..... stai bene, sei in pace..... Sono felice di far parte di una così solidale Associazione, dove ho potuto trovare tante belle persone e scoprire la montagna in tutte le sue sfaccettature. Un ringraziamento doveroso a Valter che magistralmente ci ha ricondotti a casa. Grazie di cuore e spero che sia la prima volta di una lunga serie. Evviva Giovane Montagna Cuneo

16 / 18 settembre - Raduno intersezionale estivo a Sappada

Anello del LAGO di BORDAGLIA di *Elena Dutto ed Anna Testa*.

Nonostante il meteo inclemente ben 35 soci rappresentanti delle varie Sezioni si mettono in cammino. Inizialmente pioviggina poi in prossimità della Casera Bordaglia di Sotto la

pioggerellina si trasforma in una nevicata. Attraversiamo fitte abetaie dove alcuni dei presenti dall'occhio attento raccolgono deliziosi funghi porcini. Sugli irti pendii notiamo più volte i segni del passaggio della violenta tempesta Vaia che ha creato profonde ferite nel paesaggio circostante. La nevicata continua lentamente imbiancando i prati mentre gli abeti sono fiabeschi e la visuale è assai limitata. D'improvviso il paesaggio è tipicamente invernale, mentre il giorno precedente durante il viaggio la temperatura si aggirava intorno ai 30° !!! Giunti alla Casera Bordaglia di Sopra e in prossimità del Lago Bordaglia che vediamo solo dall'alto ci rifocilliamo rapidamente con il nostro panino. Fa parecchio freddo e non riusciamo a restare a lungo. Riesce a malapena a riscaldarci un poco il genepy che Elena condivide con chi le sta intorno. Saliamo ancora sino al punto più in alto dell'escursione alla Sella Sissanis ammirando un altro grande lago contornato da prati imbiancati (non siamo riuscite a sapere il nome). Si inizia la discesa con grande cautela: il sentiero è scosceso ed è anche scivoloso. Più tardi ci raggruppiamo tutti in prossimità di una malga: il sole timidamente si affaccia, il vento gelido si placa, la temperatura si rialza un poco permettendoci di guardarci intorno e "a sprofondare nell'orizzonte" ammirando l'anfiteatro grandioso delle Alpi della Carnia, alcune di queste cime superano i 2700 m di quota! Nei tratti più agevoli abbiamo avuto la possibilità di chiacchierare con vecchie conoscenze e scoprirne di nuove. Questo è lo scopo di ritrovarci insieme. Ringraziamo vivamente la sezione di Vicenza che ha organizzato l'evento a nome dei soci cuneesi presenti.

In famiglia

Congratulazioni particolari alla nostra socia Maria Teresa Costamagna per la nascita della nipotina Sveva.